

IL CASO

Petronilla Carillo

Sarà l'autopsia, predisposta dalla procura di Napoli, a far luce sulle cause che hanno portato alla morte un uomo di 35 anni deceduto in ambulanza dopo essere stato colpito con un taser dai carabinieri. Su quanto accaduto ieri mattina in via Fornelli, una traversa delle Rampe Brancaccio a Chiaia, è stata aperta un'inchiesta. Secondo quanto si è appreso nella zona è attivo un sistema di videosorveglianza le cui immagini sono già state acquisite dagli investigatori. Non si esclude che gli inquirenti possano a breve iscrivere qualche militare nel registro degli indagati, come atto dovuto in vista dell'esame autopsico, forse per eccesso colposo di legittima difesa oppure per omicidio preterintenzionale. La vittima, Antony Ihaza Ehogonoh, era in stato di alterazione, i militari dell'Arma hanno provato a fermarlo ma, benché in sette, non sono riusciti a trattenerlo. Per scappare dai militari, giunti a seguito della segnalazione di una lite violenta all'interno di un appartamento, era uscito nudo di casa, loro lo hanno rincorso ma lui li ha aggrediti. Poiché era violento ed irrequieto in attesa dell'ambulanza, chiamata per trasportarlo in ospedale e calmarlo, i carabinieri hanno deciso, secondo le procedure impartite dal ministero, di utilizzare il taser. L'uomo neanche allora si è calmato. È morto improvvisamente durante il trasporto in ospedale. All'interno dell'abitazione sono state trovate sostanze stupefacenti.

LA DINAMICA

L'allarme scatta alle 8.40 dopo una nottata, dicono i residenti della zona, caratterizzata da violenze, urla, piatti rotti e mobili rovesciati. È difatti questo lo scenario apparso dinanzi agli occhi dei carabinieri quando sono giunti sul posto. Ad aprire loro la porta

Aggredisce i carabinieri bloccato con il taser muore in ambulanza

► Lite in casa a Chiaia, intervengono i militari: il 35enne in evidente stato di alterazione tenta la fuga, poi calci e spintoni alle forze dell'ordine. I testimoni: era fuori controllo



IL LUOGO Via Fornelli, traversa delle Rampe Brancaccio. Nel tondo, il 35enne morto NEAPHOTO/A. GAROFALO

SCATTA L'INCHIESTA L'AUTOPSIA CHIARIRÀ LE CAUSE DEL DECESSO MA INTANTO È POLEMICA SULL'USO DEL DISPOSITIVO

le due donne e poi contro i militari, è ora al vaglio degli organi inquirenti che stanno ascoltando le due donne e cercando di ricostruire l'accaduto. Antony Ihaza Ehogonoh, nato a Napoli ma di origini nord africane, non si è calmato neanche alla vista delle divise. I carabinieri hanno provato

a tenerlo fermo senza riuscirci e così hanno spruzzato dello spray al peperoncino. Ma non è servito a nulla: il 35enne in evidente stato di alterazione è scappato in strada. I carabinieri lo hanno inseguito, lo hanno accerchiato e hanno provato a bloccarlo ma lui ha scalcato, si è agitato e ha tentato di spintonare i militari. «Era così agitato - dicono alcuni testimoni - che in sette non sono riusciti a fermarlo». Di qui la decisione dei militari, come da protocollo, di usare il taser. Neanche allora l'uomo si è calmato, anzi. Ha proseguito ad agitarsi. Una volta giunta l'ambulanza è stato bloccato e messo sul mezzo di soccorso ma, durante la corsa in ospedale, è morto.

LE TESTIMONIANZE

«Il ragazzo era fuori di testa - dicono alcuni residenti - aveva staccato anche i tubi dell'acqua dal muro. I carabinieri non riuscivano a fermarlo è scappato ed ha buttato scooter per aria, cadendo e rotolando». «Era indemoniato, era indemoniato» ripetono tutti.

I COMMENTI

Il 35enne napoletano è il terzo uomo morto in Italia dopo l'uso del taser da parte delle forze dell'ordine. Il 15 settembre un uo-

mo di 42 anni, Claudio Citro, originario di Salerno, era morto dopo l'utilizzo del taser a Massenzatico di Reggio Emilia. Per il suo decesso sono indagati tre poliziotti. La morte è avvenuta in ospedale. Ad agosto, a Genova, sono stati tre i colpi di taser che hanno colpito Elton Bani, il muratore di 41 anni morto durante un intervento dei carabinieri che stavano cercando di calmarlo. In entrambi i casi i familiari hanno chiesto giustizia e chiesto chiarezza sui fatti. «L'uso di strumenti come il taser deve essere circoscritto, motivato e proporzionato. È legittimo domandarsi se in questo caso, come in altri casi sfociati recentemente in esiti tragici, ci siano state alternative, la situazione sia stata valutata correttamente e se fosse possibile evitarne l'utilizzo. Stiamo assistendo - denuncia Piero De Luca, deputato e segretario regionale Pd in Campania - a una crescente normalizzazione dell'uso di questo strumento, che preoccupa. Le forze dell'ordine svolgono un lavoro difficile e prezioso ogni giorno nel nostro Paese, per assicurare legalità e ordine pubblico. A loro va la nostra vicinanza e sostegno. Ma il taser non può diventare uno strumento di routine. Per questo, valutiamo di presentare immediatamente un'interrogazione al Ministro dell'Interno: abbiamo il dovere di fare luce su quanto accaduto». «Esiste un potenziale rischio di arresto cardiaco correlato all'uso della pistola elettrica taser che potrebbe generare un'aritmia letale e provocare un decesso non voluto da parte di chi la usa. Per questo motivo Proponiamo che gli equipaggi delle Forze dell'Ordine dotate di taser abbiano anche un defibrillatore semiautomatico», affermano il presidente del Gruppo di Intervento Emergenze Cardiologiche, Maurizio Santomauro, e il suo omologo del Sis 118 Mario Balzanelli, in una lettera inviata al ministro dell'Interno Matteo Piantadosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master**
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it